



**Votazione popolare
del 4 marzo 2001**
Spiegazioni del
Consiglio federale

1 Iniziativa
«Sì all'Europa!»

2 Iniziativa «per farmaci
a prezzi più bassi»

3 Iniziativa
«Strade per tutti»

Su che cosa si vota?

1

Primo oggetto
Iniziativa «**Si all'Europa!**»

2

Secondo oggetto
Iniziativa popolare «**per farmaci a prezzi più bassi**»

3

Terzo oggetto
Iniziativa popolare «**per una maggiore sicurezza stradale grazie alla velocità massima di 30 km/h nelle località, con eccezioni (Strade per tutti)**»

L'iniziativa popolare «Sì all'Europa!» si prefigge l'adesione della Svizzera all'Unione europea (EU) e chiede che siano immediatamente avviati negoziati a tal fine. L'adesione all'UE è certamente anche l'obiettivo del Consiglio federale, che tuttavia respinge il modo di procedere dell'iniziativa poiché ritiene che attualmente non vi siano ancora le premesse per avviare i negoziati d'adesione.

Spiegazioni 4–9
Testo
in votazione 6

L'iniziativa popolare «per farmaci a prezzi più bassi» chiede che tutti i medicinali venduti nei Paesi limitrofi della Svizzera possano essere distribuiti anche nel nostro Paese senza essere sottoposti a controlli supplementari. Essa esige inoltre che le casse malati rimborsino soltanto i farmaci che hanno il prezzo più vantaggioso. Benché anche il Consiglio federale e il Parlamento vogliano ridurre i costi dei farmaci, respingono l'iniziativa perché comprometterebbe la sicurezza dei medicinali e impedirebbe che i pazienti ricevano il farmaco più appropriato al loro caso. Mediante la nuova legge sugli agenti terapeutici e la legge sull'assicurazione malattie, oppongono all'iniziativa diverse misure volte a ridurre i costi.

Spiegazioni 10–15
Testo
in votazione 12

L'iniziativa popolare «Strade per tutti» chiede la riduzione generale da 50 a 30 km/h della velocità massima nelle località. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa poiché troppo generica e di scarsa efficacia senza considerevoli interventi di sistemazione della rete stradale. Queste misure non sarebbero però finanziariamente sopportabili per Cantoni e Comuni.

Spiegazioni 16–21
Testo
in votazione 18

Primo oggetto

Iniziativa popolare

«Sì all'Europa!»

1

■ La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «Sì all'Europa!»?

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa popolare con 94 voti contro 69, il Consiglio degli Stati con 33 voti contro 6.

■ **Integrazione europea**

In seguito all'evoluzione dell'Unione europea (UE), l'integrazione della Svizzera in Europa è diventato il tema principale della nostra politica estera. Nel corso degli ultimi dieci anni diverse votazioni federali hanno avuto per oggetto i nostri rapporti con l'UE. Dopo il no del 1992 allo Spazio Economico Europeo (SEE) e il rifiuto nel 1997 dell'iniziativa popolare «negoziati d'adesione all'UE: decida il popolo!», nel 2000 i cittadini hanno approvato i negoziati bilaterali con l'UE. Oggi siete chiamati a decidere sull'iniziativa popolare «Si all'Europa!».

■ **Che cosa vuole l'iniziativa?**

L'iniziativa presentata nel 1996 chiede che la Svizzera partecipi al processo di integrazione europea e intraprenda a tale scopo i passi necessari per aderire all'UE. Il Consiglio federale dovrebbe avviare *senza indugio* negoziati d'adesione. Nel corso di questi negoziati e in occasione degli adeguamenti della legislazione svizzera, il Consiglio federale avrà cura di tutelare i valori della democrazia e del federalismo e le conquiste sociali ed ecologiche della Svizzera.

■ **L'iniziativa accelera troppo i tempi**

Volendo obbligare il Consiglio federale ad avviare senza indugio negoziati d'adesione, l'iniziativa accelera troppo i tempi e non tiene conto delle regole del gioco. La nostra Costituzione affida al Consiglio federale il compito di avviare e condurre negoziati con l'estero nell'interesse della

Svizzera. La prerogativa di decidere sull'opportunità di un tale passo spetta esclusivamente al Consiglio federale. In seguito, popolo e Cantoni devono – dopo il Parlamento – decidere sul risultato dei negoziati quando è in gioco l'adesione della Svizzera a un'organizzazione come l'UE; in questo caso popolo e Cantoni hanno obbligatoriamente l'ultima parola. Questa chiara ripartizione delle competenze ha finora dato buoni risultati e non è il caso di derogarvi.

■ **Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento**

Il Consiglio federale condivide l'obiettivo dell'adesione all'UE. Tuttavia respinge l'iniziativa perché essa pone la domanda sbagliata al momento sbagliato: domanda sbagliata, perché non si vota sul risultato di negoziati d'adesione, bensì sulla procedura; momento sbagliato, perché il dossier sull'adesione non è ancora maturo. Per queste ragioni Consiglio federale e Parlamento invitano a respingere l'iniziativa.

Testo in votazione

Decreto federale sull'iniziativa popolare «Si all'Europa!»

del 23 giugno 2000

1

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

esaminata l'iniziativa popolare del 30 luglio 1996¹ «Si all'Europa!»;
visto il messaggio del Consiglio federale del 27 gennaio 1999²,

decreta:



Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 30 luglio 1996 «Si all'Europa!» è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa³ adeguata formalmente alla Costituzione federale del 18 aprile 1999 ha il tenore seguente:

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 196 titolo

Disposizioni transitorie secondo il decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 Disposizioni transitorie successive all'accettazione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Disposizione transitorie relative all'adesione della Svizzera all'Unione europea

¹ La Svizzera partecipa al processo d'integrazione europea e a tal fine intende aderire all'Unione europea.

² La Confederazione dà avvio immediatamente ai negoziati d'adesione all'Unione europea.

³ L'adesione all'Unione europea verrà sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni in conformità all'articolo 140 capoverso 1 lettera b.

⁴ Durante i negoziati e l'adattamento del diritto svizzero al diritto dell'Unione europea, tutte le autorità avranno cura di salvaguardare mediante misure adeguate in particolare i valori fondamentali della democrazia e del federalismo nonché i progressi sociali ed ecologici acquisiti.

⁵ La Confederazione tiene conto delle competenze dei Cantoni e salvaguarda i loro interessi durante la messa in atto del trattato d'adesione e l'evoluzione dell'Unione europea, così come nelle altre questioni relative all'integrazione europea. Essa informa tempestivamente e esaurientemente i Cantoni, li consulta e li associa alla preparazione delle decisioni.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

¹ FF 1997 I 1041

² FF 1999 3288

³ L'iniziativa popolare si riferisce alla vecchia Costituzione federale, essendo essa stata lanciata nel periodo in cui quest'ultima era ancora in vigore. Il Parlamento ha adattato la numerazione e la presentazione degli articoli nel testo dell'iniziativa alla nuova Costituzione federale.



Argomenti del Comitato d'iniziativa

7

«Difendere valori comuni

Da più di cinquant'anni l'Europa occidentale vive in pace, in condizioni di benessere ed è retta da regimi democratici. E una parte non trascurabile di merito per questi risultati va senz'altro all'Unione europea. I membri dell'UE cercano assieme soluzioni ai problemi economici e sociali, ecologici e di politica della sicurezza posti da un mondo globalizzato, lasciandosi guidare da valori comuni: uguaglianza giuridica, solidarietà, democrazia. Questi sono anche i valori della Svizzera.

Aderendo all'UE potremo tutelare questi valori insieme ai nostri vicini.

Partecipare alle decisioni invece di subirle

Nell'UE vengono prese decisioni che interessano direttamente la Svizzera. Negli ultimi anni siamo stati più volte costretti a far nostre queste decisioni e anche in futuro continueremo a subirle. Un tale assoggettamento è indegno di uno Stato sovrano. La democrazia come la intendiamo noi implica una partecipazione alle decisioni che ci riguardano. In qualità di membri dell'UE potremo partecipare alla presa delle decisioni, esattamente come fanno i Cantoni all'interno della Confederazione.

L'adesione all'UE rafforza la nostra sovranità e ci procura maggiore democrazia.

Presentarsi uniti

L'isolamento è dannoso. Da soli è sempre più difficile difendere gli interessi del nostro Paese. Le esperienze degli ultimi anni hanno messo in evidenza il crescente isolamento internazionale della Svizzera che rende il nostro Paese sempre più facilmente ricattabile. Quali membri dell'UE possiamo far valere le nostre opinioni ed esigenze in seno a una comunità solidale. E uniti con i nostri vicini siamo più forti che non da soli.

L'adesione all'UE accresce la nostra sicurezza e rafforza la nostra posizione nel mondo.

Avviare i negoziati – fare chiarezza

L'iniziativa «Sì all'Europa!» chiede unicamente che il Consiglio federale avvii negoziati con l'UE. Al termine di questi negoziati sapremo esattamente quali conseguenze avrà l'adesione per la Svizzera, che cosa essa riceverà e quale sarà il suo contributo. Popolo e Cantoni potranno così decidere – al più presto nel 2006 – con cognizione di causa.

L'iniziativa «Sì all'Europa!» apre le porte ai negoziati con l'UE facendo chiarezza.»

Parere del Consiglio federale

1

Diversamente da quanto il titolo dell'iniziativa «Si all'Europa!» lascia supporre, la votazione non verte tanto sull'adesione o no della Svizzera all'Unione europea (UE), quanto sull'avvio senza indugio di negoziati d'adesione. Benché il suo obiettivo a lungo termine sia l'adesione della Svizzera all'UE, il Consiglio federale respinge l'iniziativa per i seguenti motivi:

■ Procedura inadeguata

L'iniziativa è contraria alla ripartizione delle competenze prevista dalla Costituzione federale. In base al diritto vigente è prerogativa del Consiglio federale decidere *se e quando* sia opportuno avviare negoziati in politica estera. Parlamento e popolo sovrano decidono successivamente con cognizione di causa sul risultato dei negoziati. Questo modo di procedere ha sempre dato ottimi risultati e non vi è motivo di discostarsene. Se l'iniziativa fosse accettata, popolo e Cantoni verrebbero consultati prima ancora che siano note le condizioni dell'adesione.

■ I tempi non sono ancora maturi

Spetta al Consiglio federale decidere il momento in cui avviare i negoziati d'adesione. Prima dovrà valutare le esperienze maturate con l'applicazione degli accordi bilaterali e intraprendere i lavori preparatori per assicurare il successo del processo d'adesione. L'avvio dei negoziati presuppone inoltre un ampio sostegno politico che per il momento non esiste ancora.

■ L'iniziativa accelera troppo i tempi

I negoziati d'adesione non devono seguire ritmi forzati ma iscriversi nella continuità della politica europea del Consiglio federale. Imponendone l'avvio immediato, l'iniziativa non tiene conto del contesto e delle condizioni interne ed esterne. Una decisione tanto prematura comprometterebbe le possibilità di successo del processo d'adesione.

■ **Distinzione fra obiettivo e procedura**

Il Consiglio federale distingue fra l'obiettivo dell'adesione, che condivide, e la procedura chiesta dall'iniziativa che non può accettare. Così come fece nel 1997 con l'iniziativa «Negozianti d'adesione all'UE: decida il popolo!», respinge l'iniziativa a causa della procedura proposta. Anche il Parlamento ha respinto a larga maggioranza l'iniziativa «Sì all'Europa!». Il controprogetto indiretto del Consiglio federale, che prevedeva di sancire l'obiettivo dell'adesione in un decreto federale, è stato approvato dal Consiglio nazionale ma respinto dal Consiglio degli Stati.

■ **Dibattito sulla forma e non sulla sostanza**

Gli autori dell'iniziativa sostengono che la votazione popolare rappresenta un'opportunità per un ampio dibattito sulla posi-

zione della Svizzera all'interno di un'Europa in divenire. Questo non è però il tema centrale della votazione. Il Consiglio federale reputa pertanto che un no all'iniziativa non potrà essere interpretato come un rifiuto a una futura adesione della Svizzera all'UE ma semplicemente come il rifiuto all'avvio immediato di negoziati.

Per tutte queste ragioni Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Sì all'Europa!».

La politica europea del Consiglio federale

Nel novembre scorso, il Consiglio federale ha pubblicato il rapporto sulla politica estera 2000 nel quale traccia in grandi linee la sua politica europea in vista di un'adesione all'UE. Nel rapporto, il Consiglio federale riafferma che nel corso dei prossimi anni preparerà l'adesione all'UE in modo da poter prendere una decisione sull'avvio di negoziati d'adesione al più tardi nel corso della prossima legislatura (2003–2007).

Secondo oggetto

Iniziativa popolare «per farmaci a prezzi più bassi»

2

■ La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «per farmaci a prezzi più bassi»?

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 76 voti contro 0, il Consiglio degli Stati con 36 voti contro 0.

■ **Farmaci di qualità per tutti**

La procedura d'autorizzazione estremamente rigorosa applicata in Svizzera in materia di controlli degli agenti terapeutici garantisce la qualità, la sicurezza e l'efficacia dei farmaci. Inoltre, i ricercatori e l'industria sviluppano farmaci sempre più efficaci. L'assicurazione malattie obbligatoria permette a tutta la popolazione di avere accesso ai farmaci più adatti. Questa situazione non deve essere rimessa in discussione.

■ **Obiettivi dell'iniziativa**

L'iniziativa popolare «per farmaci a prezzi più bassi» chiede che tutti i farmaci autorizzati negli Stati limitrofi, vale a dire in Francia, Germania, Italia e Austria possano essere distribuiti in Svizzera senza controlli supplementari. Esige inoltre che le casse malati rimborsino soltanto i farmaci più a buon mercato e che, se esistono, siano forniti farmaci generici, ossia copie di preparati originali.

■ **Conseguenze dell'iniziativa sulla qualità ...**

In caso di accettazione dell'iniziativa, i farmaci provenienti da numerosi Paesi potrebbero essere venduti per lo più senza controllo in Svizzera. Contrariamente a quanto prevede l'iniziativa, il nostro Paese non ha il diritto di privilegiare soltanto i quattro Stati limitrofi. Infatti, secondo gli accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), la Svizzera è tenuta a estendere a tutti gli Stati membri gli stessi vantaggi che concede a

taluni di essi. Con un'apertura del mercato così ampia, entrerebbe nel nostro Paese una grande quantità di medicinali di cui non potremmo più verificare la qualità.

■ **... e per le persone malate**

Secondo l'iniziativa, le casse malati dovrebbero rimborsare soltanto i farmaci più a buon mercato. In tal modo i medici non potrebbero più prescrivere ai malati i farmaci più adeguati. La libertà di scelta sarebbe compromessa, a meno che i pazienti non siano disposti a pagare di tasca propria i medicinali o a sottoscrivere un'assicurazione complementare.

■ **Misure adottate dalla Confederazione**

Il Consiglio federale e il Parlamento non sono rimasti inattivi. Infatti hanno già adottato diverse misure intese a ridurre i prezzi dei medicinali e che continueranno a frenarne i costi. Fra queste rientrano l'incoraggiamento alla distribuzione di prodotti generici e un'apertura del mercato entro certi limiti.

■ **Considerazioni del Consiglio federale e del Parlamento**

Consiglio federale e Parlamento respingono categoricamente questa iniziativa, poiché la sua accettazione comprometterebbe la qualità dei medicinali e impedirebbe ai pazienti di ricevere i farmaci più adeguati al loro caso.

Testo in votazione

Decreto federale sull'iniziativa popolare «per farmaci a prezzi più bassi»

dell'8 giugno 2000



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

esaminata l'iniziativa popolare del 12 dicembre 1997¹ «per farmaci a prezzi più bassi»;

visto il messaggio del Consiglio federale del 12 maggio 1999²,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 12 dicembre 1997 «per farmaci a prezzi più bassi» è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa³ adeguata formalmente alla Costituzione federale del 18 aprile 1999 ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale del 18 aprile 1999 è completata come segue:

Art. 117 cpv. 3

³ I farmaci, sotto forma di specialità o di medicinali generici, che negli Stati limitrofi Francia, Italia, Germania e Austria sono, con o senza ricetta, ammessi alla vendita presso medici, farmacie, ospedali, drogherie o altri negozi sono parimenti ammessi, con o senza ricetta, anche presso medici, farmacie, ospedali, drogherie o altri negozi in Svizzera, senza pertanto sottostare a una speciale autorizzazione. Laddove siano messi in vendita farmaci sottostanti o no a ricetta, vanno consegnati medicinali generici, purché disponibili o in quanto il paziente non paghi egli stesso la specialità. In quanto le specialità e i medicinali generici siano a carico delle casse malati, al paziente devono essere consegnati i prodotti meno cari, corrispondentemente all'elenco pubblicato annualmente dagli assicuratori malattia riconosciuti dalla Confederazione.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 196 titolo

Disposizioni transitorie secondo il decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 Disposizioni transitorie successive all'accettazione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Disposizione transitoria dell'art. 117

Le disposizioni di legge o di ordinanza che contraddicono all'articolo 117 capoverso 3 sono abrogate.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

¹ FF 1998 737

² FF 1999 6475

³ L'iniziativa popolare si riferisce alla vecchia Costituzione federale, essendo essa stata lanciata nel periodo in cui quest'ultima era ancora in vigore. Il Parlamento ha adattato la numerazione e la presentazione degli articoli nel testo dell'iniziativa alla nuova Costituzione federale.





Argomenti del Comitato d'iniziativa

«Un'analisi comparativa effettuata secondo criteri scientifici ha evidenziato che i medicinali venduti in Svizzera sono generalmente troppo cari se paragonati con quelli venduti all'estero. È deplorabile il fatto che un farmaco sviluppato e a volte prodotto in Svizzera costi da noi fra il 15 e il 25 per cento in più rispetto ai Paesi europei che presentano un livello dei prezzi elevato, quali la Germania, l'Olanda e la Danimarca, e fra il 50 e il 100 per cento in più rispetto ai Paesi con un livello dei prezzi meno elevato, come l'Italia, la Francia o il Belgio. La legislazione dell'UE vieta agli Stati membri di sovvenzionare il prezzo dei medicinali. Un numero sempre maggiore di Svizzeri acquista all'estero i medicinali di cui necessita per beneficiare dei prezzi molto più interessanti ivi praticati. I medicinali costituiscono oltre un decimo dei costi sanitari, ossia circa 4,5 miliardi di franchi. Sarebbe possibile risparmiare il 5 per cento di questi costi e contribuire in tal modo a ridurre sensibilmente i premi delle casse malati.

Gli autori dell'iniziativa sono consapevoli degli obblighi derivanti dalle norme GATT/OMC e dagli accordi bilaterali con l'Unione europea. Sanno infatti che il nuovo disciplinamento proposto dall'iniziativa deve rispettare la clausola della nazione più favorita, e che pertanto non può essere limitato unicamente agli Stati limitrofi della Svizzera; il legislatore avrà semplicemente la facoltà di estendere questo disciplinamento ad altri Paesi. Gli autori dell'iniziativa non si limitano a esigere una riduzione del prezzo dei medicinali, ma vogliono anche che sia garantita la sicurezza sanitaria. Non sono quindi contrari al fatto che le autorità svizzere applichino una procedura di registrazione supplementare per ragioni di salute pubblica se il farmaco proviene da un Paese che non prevede – contrariamente ai Paesi dell'OCSE, per esempio – una procedura d'autorizzazione equivalente a quella applicata in Svizzera. Si deve d'altronde poter esigere una reciprocità di trattamento dagli altri Stati. Occorre evitare che i fornitori di farmaci possano sottrarsi a un controllo rigoroso passando attraverso un Paese che non applica una procedura d'autorizzazione o di riconoscimento seria. La distribuzione di medicinali su ricetta medica, sistema la cui efficacia è riconosciuta, gli elenchi delle specialità e i canali di distribuzione dei farmaci al consumatore, segnatamente la loro consegna da parte di medici, farmacie, drogherie e ospedali, non sono assolutamente rimessi in discussione.

Gli autori dell'iniziativa chiedono una liberalizzazione del mercato mediante l'autorizzazione senza restrizioni dei prodotti generici (prodotti contenenti la medesima sostanza attiva presente nel farmaco originale ma che non sono più protetti da un brevetto) e mediante l'autorizzazione delle importazioni parallele (importazione di farmaci protetti da un brevetto attraverso canali diversi da quelli dei distributori esclusivi). Il legislatore deve tenere conto di questi elementi e risolvere i problemi in sospeso.

La revisione della legge sugli agenti terapeutici non prende sufficientemente in considerazione queste esigenze. Tale revisione è carente, tende anzi a consolidare gli elevati prezzi dei medicinali. In sintesi, gli autori dell'iniziativa vogliono aiutare i consumatori svizzeri a procurarsi medicinali a un prezzo equo, adeguato al livello dei prezzi esteri, e contribuire in tal modo a ridurre i costi della salute.»

Parere del Consiglio federale

2

Nel nostro Paese ogni persona malata riceve attualmente il medicamento più idoneo al suo caso. Tale farmaco è elaborato in base ai ritrovati più recenti della ricerca scientifica, è di buona qualità e la sua sicurezza è stata controllata dalle autorità svizzere. L'accettazione dell'iniziativa metterebbe in discussione tutti questi vantaggi senza offrire nel contempo la garanzia di una riduzione del prezzo dei farmaci. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa per i seguenti motivi:

■ Sicurezza in pericolo

Attualmente nel nostro Paese sono in commercio circa 7300 medicinali la cui qualità, sicurezza ed efficacia sono state verificate dalle autorità pubbliche. Se l'iniziativa venisse accettata, sul nostro mercato giungerebbero decine di migliaia di medicinali non più controllati, né autorizzati dalle autorità svizzere. In virtù dei nostri impegni internazionali in materia di commercio, saremmo costretti ad ammettere senza controllo non solo i medicinali provenienti da Francia, Italia, Germania e Austria, ma anche quelli provenienti da numerosi altri Paesi: una

situazione che si rivelerebbe pericolosa. Per molti farmaci, in particolare per quelli nuovi, non disporremo di alcuna documentazione scientifica e, in caso d'urgenza, non potremmo quindi intervenire in tempi sufficientemente brevi. Qualora, ad esempio, un'autorità estera dovesse ritirare un medicamento dal mercato a causa di rischi riscontrati, la Svizzera potrebbe reagire soltanto con un certo ritardo, a condizione di esserne informata.

■ Il farmaco più a buon mercato non è necessariamente il più idoneo

L'iniziativa chiede che l'assicurazione malattie obbligatoria rimborsi soltanto i medicinali più a buon mercato. In tal caso, i medici si vedrebbero costretti a prescrivere – sulla base di una lista dei prezzi che cambierebbe costantemente – medicinali che conoscerebbero poco, data l'estensione dell'offerta. I pazienti non riceverebbero pertanto il farmaco che meglio si addice al loro caso, come avviene attualmente, bensì quello che avrebbe il prezzo più basso, il che potrebbe compromettere la loro salute. Questo sistema potrebbe avere gravi conseguenze anche per i malati cronici. Infatti se un farmaco a buon mercato apparisse sul mercato, dovrebbero abbandonare il farmaco efficace che stanno assumendo a favore di quello nuovo. Potrebbero scegliere liberamente i farmaci soltanto le persone che possono permettersi un'assicurazione complementare o che pagano di tasca propria il prodotto più caro.

■ **Riduzione dei costi: un'affermazione contestabile**

Secondo gli autori dell'iniziativa, il loro progetto contribuirebbe a ridurre il prezzo dei medicinali in Svizzera. Tuttavia, non è detto che l'apertura dei mercati comporti automaticamente una riduzione dei prezzi. Le stime effettuate dagli autori dell'iniziativa sono quanto meno aleatorie e non costituiscono un motivo sufficiente per accettare i grossi inconvenienti dell'iniziativa.

■ **Il polo di ricerca svizzero sarebbe in pericolo**

La procedura d'autorizzazione applicata in Svizzera è considerata una garanzia di qualità in molti Paesi. Se l'iniziativa fosse accettata, i ricercatori e l'industria perderebbero qualsiasi interesse a sviluppare e far registrare nuovi farmaci in Svizzera. Oltre a minacciare la tradizione del nostro Paese come polo di ricerca, l'iniziativa costituirebbe una seria minaccia per numerosi posti di lavoro altamente qualificati.

■ **La Confederazione opera già a favore di una riduzione dei prezzi**

I prezzi dei medicinali a carico delle casse malati sono già costantemente controllati e, ove necessario, ridotti. Per esempio, i prezzi dei farmaci che sono a carico delle casse malati da 15 anni o più, sono diminuiti sensibilmente dal 1999. Il nostro sistema di adeguamento dei prezzi permette di realizzare risparmi che, a lungo termine, raggiungeranno circa 150 milioni di franchi all'anno.

■ **Altre misure ...**

Il Consiglio federale e il Parlamento hanno adottato altre misure intese a ridurre i costi dei medicinali:

■ **... nella legge sull'assicurazione malattie**

– «Sostituzione mediante prodotti generici»: Dal 1° gennaio 2001, i farmacisti possono fornire un prodotto generico al posto

di un preparato originale se la ricetta medica non prescrive espressamente la consegna del prodotto originale. Il paziente potrà così continuare a ricevere il medicamento più idoneo al suo caso, il che non sarebbe possibile se l'iniziativa fosse accettata.

– Nuovo modello di remunerazione dei farmacisti e dei medici: finora la consegna di medicinali era remunerata secondo un margine calcolato in percentuale. Questo sistema incitava la vendita di medicinali, in particolare quelli più costosi. Il nuovo modello istituisce, per la prescrizione o la consegna di medicinali, un modo di remunerazione imperniato sulla consulenza ai pazienti. Questa attività di consulenza è remunerata indipendentemente dal prezzo dei farmaci.

■ **... nella legge sugli agenti terapeutici**

La nuova legge sugli agenti terapeutici, adottata dal Parlamento lo scorso dicembre, apporta altri miglioramenti. Essa consente in particolare di acquistare all'estero, a prezzi inferiori, determinati medicinali già registrati in Svizzera. Con questa possibilità, il Parlamento persegue lo stesso scopo degli autori dell'iniziativa: ampliare la concorrenza al fine di esercitare una pressione al ribasso sul prezzo dei medicinali. Tuttavia, contrariamente all'iniziativa, l'autorizzazione delle importazioni parallele non rimette in discussione la qualità, la sicurezza e l'efficacia dei farmaci.

Per tutti questi motivi, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa «per farmaci a prezzi più bassi».

Terzo oggetto

Iniziativa popolare «per una maggiore sicurezza stradale grazie alla velocità massima di 30 km/h nelle località, con eccezioni (Strade per tutti)»

3

■ La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «per una maggiore sicurezza stradale grazie alla velocità massima di 30 km/h nella località, con eccezioni (Strade per tutti)»?

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 118 voti contro 68; il Consiglio degli Stati con 34 voti contro 7.

■ **Mobilità a caro prezzo**

La mobilità è un fattore essenziale del nostro sviluppo economico, sociale e culturale. La maggior parte del traffico si svolge su strada. Tuttavia, l'uomo e l'ambiente pagano a caro prezzo il traffico stradale motorizzato, causa di incidenti, rumore e inquinamento atmosferico.

■ **Che cosa chiede l'iniziativa?**

L'iniziativa chiede la riduzione da 50 a 30 km/h della velocità generale nelle località. Sarebbero autorizzate deroghe solo se compatibili con la sicurezza degli utenti della strada e la protezione degli abitanti, in particolare dall'inquinamento fonico. Il Consiglio federale avrebbe solo un anno di tempo per emanare le necessarie disposizioni d'applicazione e introdurre il limite di 30 km/h.

■ **Conseguenze dell'iniziativa**

Le esperienze maturate in Svizzera e all'estero mostrano che l'introduzione della segnaletica recante il limite di 30 km/h non è sufficiente per moderare il traffico. L'accettazione dell'iniziativa implica dunque numerose modifiche della rete stradale urbana, che comporterebbero spese superiori alle risorse finanziarie dei Cantoni e dei Comuni.

L'iniziativa prevede deroghe soltanto a condizioni restrittive. Il limite generale di 30 km/h dovrebbe dunque essere introdotto anche sulle strade principali molto ampie. Tuttavia, questa misura sarebbe praticamente inapplicabile e indurrebbe erroneamente i pedoni a sentirsi al sicuro

sulla strada. Ricerche recenti hanno mostrato che in queste circostanze il rischio di incidenti potrebbe persino aumentare.

■ **Posizione del Consiglio federale e del Parlamento**

Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa. La soluzione proposta non è adatta per raggiungere l'obiettivo auspicato. La Confederazione deve piuttosto agevolare l'introduzione di zone 30 km/h, la cui realizzazione e pianificazione continueranno a rientrare nella competenza dei Cantoni e dei Comuni.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per una maggiore sicurezza stradale grazie alla velocità massima di 30 km/h nelle località, con eccezioni (Strade per tutti)»

del 6 ottobre 2000



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

esaminata l'iniziativa popolare «per una maggiore sicurezza stradale grazie alla velocità massima di 30 km/h nelle località, con eccezioni (Strade per tutti)», depositata il 16 marzo 1999¹;

visto il messaggio del Consiglio federale del 13 marzo 2000²,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare «per una maggiore sicurezza stradale grazie alla velocità massima di 30 km/h nelle località, con eccezioni (Strade per tutti)» del 16 marzo 1999 è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa³, adeguata formalmente alla Costituzione federale del 18 aprile 1999, ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 82 cpv. 4

⁴ Nelle località il limite generale della velocità massima è di 30 km/h. L'autorità competente può prevedere deroghe in casi motivati. Può segnatamente aumentare il limite di velocità sulle strade principali, sempre che questo sia compatibile con la sicurezza degli utenti della strada e con la protezione degli abitanti, in particolare dall'inquinamento fonico.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 196, titolo

Disposizioni transitorie conformemente al decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 Disposizioni transitorie dopo l'adozione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Disposizione transitoria dell'art. 82 (circolazione stradale)

Entro un anno dall'adozione dell'articolo 82 capoverso 4 da parte di popolo e Cantoni le autorità competenti emanano le necessarie disposizioni d'applicazione e dispongono i relativi limiti della velocità massima nelle località.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

¹ FF 1999 2592

² FF 2000 2565

³ L'iniziativa popolare si riferisce alla vecchia Costituzione federale, essendo essa stata lanciata nel periodo in cui quest'ultima era ancora in vigore. Il Parlamento ha adattato la numerazione e la presentazione degli articoli nel testo dell'iniziativa alla nuova Costituzione federale.



Argomenti del Comitato d'iniziativa

«Nel 1999, 210 persone sono morte sulle nostre strade all'interno delle località e oltre 17 000 sono rimaste ferite, a volte gravemente, con conseguenze traumatiche per le vittime stesse e i loro famigliari. La causa principale di tali incidenti va per lo più attribuita all'eccesso di velocità: la fretta uccide!

Maggiore sicurezza

Con l'iniziativa «Strade per tutti», l'Associazione Traffico e Ambiente (ATA) chiede l'introduzione generalizzata del limite di velocità a 30 km/h nelle località, sia nelle aree residenziali sia nei punti pericolosi. Sui tratti di strada principale e nelle zone industriali i Comuni possono mantenere velocità più elevate, purché siano compatibili con la sicurezza e l'inquinamento fonico.

Migliore qualità di vita

L'iniziativa dell'ATA consente di moderare il traffico e migliora la qualità di vita nei quartieri residenziali: i bambini e le persone anziane possono muoversi più liberamente e con maggiore sicurezza. Il limite di velocità a 30 km/h comporta una nuova concezione del traffico: la guida aggressiva cede il passo al rispetto reciproco.

Meno inquinamento e meno rumore

Il traffico privato motorizzato inquina le città e gli agglomerati con i gas di scarico e il rumore. Ne soffriamo tutti. Introducendo i 30 km/h nelle località si possono ridurre nettamente il consumo di carburante, l'inquinamento atmosferico e il rumore.

Meno morti e meno feriti gravi

Secondo l'ATA, il limite di 30 km/h consentirebbe di evitare due terzi degli incidenti mortali e delle lesioni gravi nelle località. In tal modo, oltre a eludere molte sofferenze umane, si risparmierebbero spese per almeno 600 milioni di franchi all'anno.

Il limite di 30 km/h salva la vita!

Il 4 marzo 2001, accettando l'iniziativa «Strade per tutti» a 30 km/h, i cittadini hanno l'opportunità di ridurre considerevolmente il tributo di vittime sulle nostre strade. Un sì alla proposta dell'ATA costituirebbe un passo importante verso la realizzazione dell'obiettivo «Visione zero», ossia una circolazione stradale senza conseguenze drammatiche!»

Parere del Consiglio federale

Il Consiglio federale condivide l'obiettivo dell'iniziativa di aumentare la sicurezza stradale e ridurre il carico ambientale, migliorando in tal modo la qualità di vita. La sicurezza è al centro della revisione in corso della legge federale sulla circolazione stradale. Attualmente, la Confederazione sta elaborando un progetto globale volto a incrementare ulteriormente la sicurezza stradale. L'iniziativa è troppo generica e comporterebbe conseguenze finanziarie molto pesanti. Il Consiglio federale la respinge, in particolare per i motivi seguenti:

3

■ Sicurezza illusoria

Limiti di velocità più bassi consentono di migliorare la sicurezza stradale e ridurre il carico ambientale solo se sono effettivamente rispettati. L'iniziativa parte dal presupposto che i limiti di velocità segnalati siano automaticamente rispettati. L'esperienza mostra tuttavia che ciò vale solo se questi limiti sono adattati alla situazione o sono accompagnati da misure tecniche. L'iniziativa «Strade per tutti» non prevede simili misure e, di conseguenza, non disciplina neppure la questione del relativo finanziamento da parte dei Cantoni e dei Comuni interessati.

■ Approccio troppo generico

L'iniziativa vuole introdurre il limite generalizzato di 30 km/h nelle località. Essa prevede deroghe, in particolare per le strade principali molto ampie, ma le condizioni imposte sono talmente restrittive che, di fatto, le strade principali sono equiparate alle strade di quartiere. Tuttavia, se la sistemazione di una strada e la sua percezione visiva non sono adeguate alla velocità di 30 km/h, come avviene di solito sulle strade principali, questo limite non è osservato e nemmeno i controlli di polizia riescono a farlo rispettare.

■ Costi elevati per i Cantoni e i Comuni

Per moderare il traffico e aumentare la sicurezza stradale non basta limitare la velocità. Le strade devono assolutamente essere trasformate mediante dispositivi di rallentamento, spostamenti dell'asse delle carreggiate, restringimenti laterali e altri

ostacoli. Inoltre, è indispensabile adottare misure tecniche volte a moderare il traffico (segnaletica orizzontale, per esempio nei posteggi). I costi di tali misure sono valutati a circa 2 miliardi di franchi, un onere eccessivo per i Cantoni e i Comuni, tanto più che l'iniziativa chiede che il limite di 30 km/h sia applicato entro un anno.

■ **Libertà di azione limitata per Cantoni e Comuni**

La brevità del termine imposto impedisce alle autorità cantonali e comunali di fissare le priorità per la trasformazione e la ristrutturazione delle strade. Inoltre, rende praticamente impossibile la partecipazione attiva della popolazione alla preparazione delle misure tecniche volte a moderare il traffico. Soluzioni ottimali, adeguate alle esigenze locali, risulterebbero dunque molto difficoltose o addirittura impossibili.

■ **Conseguenze negative per i trasporti pubblici**

Se le misure di accompagnamento necessarie all'introduzione del limite di 30 km/h fossero realizzate, la fluidità del traffico potrebbe risentirne. Anche i trasporti pubblici perderebbero la loro attrattiva, contrariamente alla volontà del Consiglio federale, che intende invece promuoverli per proteggere l'ambiente. Diventerebbe dunque difficile impiegare certi autobus, che sarebbe necessario sostituire con veicoli più piccoli.

■ **Miglioramento della sicurezza stradale**

Il miglioramento della sicurezza stradale è un obiettivo importante e costante della nostra politica dei trasporti. Sebbene il parco veicoli sia aumentato in maniera esponenziale dal 1970, il numero dei feriti è diminuito di circa un quarto e il numero dei morti di due terzi. Poiché, tuttavia, ogni vittima della strada è una vittima di troppo, sono in preparazione altre misure desti-

nate a migliorare la sicurezza e ispirate al modello svedese «Visione zero», vale a dire zero vittime della circolazione.

■ **La soluzione migliore**

Né l'Unione europea né i singoli Stati membri intendono per il momento ridurre in maniera generalizzata i limiti di velocità nelle località. In Svizzera, dunque, il limite di 50 km/h nelle località deve essere mantenuto. La Confederazione promuove nel contempo l'introduzione di zone da 30 km/h e di altre misure atte a moderare il traffico, lasciando ai Cantoni e ai Comuni la più ampia libertà di azione all'infuori delle strade principali e semplificando le esigenze relative alle misure di accompagnamento. La nuova perequazione finanziaria consentirà inoltre ai Cantoni di destinare i contributi generali per le strade anche alla pianificazione dello spazio stradale pubblico. In tal modo, l'introduzione di zone da 30 km/h sarà notevolmente facilitata.

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa «Strade per tutti».

Iniziative popolari pendenti

Attualmente, sono pendenti altre 22 iniziative popolari, per ciascuna delle quali sono state raccolte più di 100 000 firme. La tavola seguente indica entro quale data queste iniziative dovrebbero essere poste in votazione.

Iniziative popolari federali	Votazione entro il
Iniziativa popolare federale «Per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!»	*
Iniziativa popolare federale «per delle pigioni corrette»	*
Iniziativa popolare federale «per una libera scelta del medico e dell'istituto ospedaliero»	*
Iniziativa popolare federale «per una domenica senz'auto ogni stagione – una prova per quattro anni (Iniziativa per le domeniche)»	*
Iniziativa popolare federale «Per una fornitura di medicinali sicura e volta alla promozione della salute (Iniziativa medicinali)»	21. 07. 2002
Iniziativa popolare federale «La salute a prezzi accessibili (Iniziativa sulla salute)»	09. 09. 2002
Iniziativa popolare federale «Parità di diritti per i disabili»	14. 09. 2002
Iniziativa popolare federale «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito»	10. 12. 2002
Iniziativa popolare federale «La solidarietà crea sicurezza: per un servizio civile volontario per la pace (SCP)»	10. 12. 2002
Iniziativa popolare federale «Moratoria più – per la proroga del blocco della costruzione di centrali nucleari e il contenimento del rischio nucleare (Moratoria più)»	28. 12. 2002
Iniziativa popolare federale «Corrente senza nucleare – per una svolta energetica e la disattivazione progressiva delle centrali nucleari (Corrente senza nucleare)»	28. 12. 2002

* Questa iniziativa è stata lanciata prima del 1° aprile 1997. Per i termini vigono dunque le disposizioni del diritto anteriore, ciò significa che il Consiglio federale può fissare liberamente la data della votazione popolare.

Iniziative popolari federali	Votazione entro il
Iniziativa popolare federale «per un'offerta appropriata di posti di tirocinio (Iniziativa sui posti di tirocinio)»	26. 01. 2003
Iniziativa popolare federale «per una durata ridotta del lavoro»	05. 02. 2003
Iniziativa popolare federale «per un'imposta sugli utili da capitale»	05. 02. 2003
Iniziativa popolare federale «per madre e bambino – per la protezione del bambino non ancora nato e per l'aiuto a sua madre in stato di bisogno»	19. 02. 2003
Iniziativa popolare federale «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)»	06. 06. 2003
Iniziativa popolare federale «Internamento a vita per criminali sessuomani o violenti estremamente pericolosi e refrattari alla terapia»	03. 08. 2003
Iniziativa popolare federale «per un migliore statuto giuridico degli animali (Iniziativa per gli animali)»	17. 11. 2003
Iniziativa popolare federale «per destinare le riserve d'oro eccedentarie della Banca nazionale svizzera al Fondo AVS (Iniziativa sull'oro)»	30. 01. 2004
Iniziativa popolare federale «contro gli abusi in materia di asilo»	13. 02. 2004
Iniziativa popolare federale «Gli animali non sono cose!»	16. 02. 2004
Iniziativa popolare federale «Avanti – per autostrade sicure ed efficienti»	28. 02. 2004

Riserve:

1. Se le Camere federali oppongono un controprogetto a un'iniziativa popolare, il termine entro il quale l'iniziativa deve essere sottoposta a votazione popolare può essere prorogato di un anno, o più in situazioni del tutto eccezionali.
2. Se un Comitato d'iniziativa ritira la propria iniziativa, essa non deve più essere sottoposta a votazione popolare.

**PP
Impostazione**

Invii non recapitabili:
rimandare al
controllo degli abitanti
del Comune

Raccomandazioni di voto

Il 4 marzo 2001, Consiglio federale e Parlamento vi raccomandano di votare come segue:

- **No** all'iniziativa popolare
«Si all'Europa!»
- **No** all'iniziativa popolare
«per farmaci a prezzi più bassi»
- **No** all'iniziativa popolare
«per una maggiore sicurezza stradale
grazie alla velocità massima di 30 km/h
nelle località, con eccezioni
(Strade per tutti)»

Indirizzo Internet della Confederazione:
<http://www.admin.ch>